

VR 144

Villa Guarienti

Comune: Gazzo Veronese

Frazione: Pradelle

Strada provinciale 23 delle Valli

Irrv 00004952

Ctr 166 NO

Vincolo: L. 1089/1939

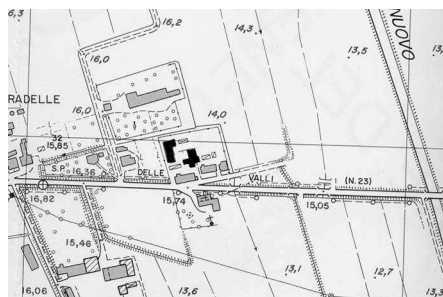
Decreto: 1981/11/14

Dati catastali: F. 6, SEZ. A, M. 42/43/45/
88/89

Villa Guarienti si trova lungo la strada provinciale 23 delle Valli in prossimità del centro di Gazzo Veronese, nella frazione di Pradelle, e vi si ha accesso attraverso un ampio portale ad arco ottocentesco. Le origini del complesso risalgono probabilmente al 1576, anno in cui Michele Guarienti prelevò la proprietà di Leonardo Montenar (Viviani, 1975), ma come si può leggere nella relazione allegata al decreto di vincolo – la villa venne vincolata nel 1981 ai sensi della legge n. 1089 del 1939 – si tratta di «corte già incastellata risalente ad una fondazione regia del secolo Ottavo, in possesso secolare del monastero veronese di S. Maria in Organo». L'area occupata oggi dall'e-

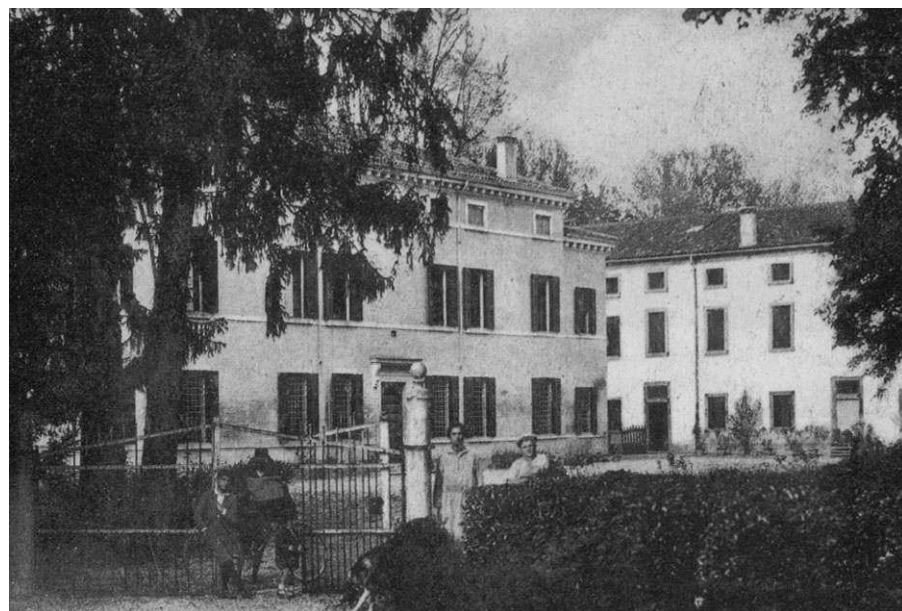
edificio con le sue pertinenze, probabilmente, va identificata con il "castrum" citato in un documento del 905, inteso come luogo fortificato del quale si possono riscontrare le caratteristiche nel fossato d'acqua che circonda il complesso e richiama antiche origini difensive. Nel 1849 la villa fu censita nei registri d'estimo del catasto austriaco come «Casa di villeggiatura e fabbricato fu azienda rurale» e acquistata dal conte Giorgio Portalupi che a sua volta la cedette a Rosa Libanti e ai fratelli Enrico e Carolina Libanti (Scola Gagliardi, 1997).

Il complesso, localizzato all'interno di un vasto quadrilatero circondato da un fossato, è costituito dalla



Il portale d'ingresso (Archivio IRVV)

Scorcio del corpo principale a "L" in una foto d'epoca (Archivio IRVV)



171

villa padronale e da un grande rustico con barchessa. Il corpo padronale si compone di due corpi di fabbrica stretti e allungati, congiunti a formare una pianta a "L". Un disegno di Domenico Piccoli del 1697 rappresenta il complesso con forma e disposizioni molto simili a quelle attuali: il portale di accesso dalla strada posto a ovest, la casa padronale a nord e la casa per i lavoratori a est a formare una "L", la barchessa sulla parte del fondo a meridione.

L'ala sinistra denuncia origini romaniche, come si può desumere dalla presenza sul fronte posteriore di murature in cotto con sottili fugature, ma venne modificata nel tardo Settecento con l'aggiunta di un avancorpo nella parte centrale dalle forme classicheggianti. La facciata è composta da un ampio corpo centrale, a sei assi e tre ordini di finestre, e due sezioni laterali a un unico asse e due ordini di finestre. I fori sono contornati da semplici profili in pietra e i diversi livelli sono messi in risalto da fasce marcadavanzale. In corrispondenza del salone al piano nobile manca una grande apertura che lo illumini.

L'ala destra rivela il carattere delle ville secentesche di campagna. I due prospetti principali sono ritmati da tre ordini di finestre, simmetriche tra loro, di forma rettangolare con cornice in pietra liscia. Sul fronte verso il giardino, al centro emerge una nicchia ad arco che fronteggia una vasca, utilizzata come fontana, decorata con piccole teste d'angeli alati scolpite a rilievo, risalente all'inizio del Cinquecento. All'interno, sopra i controsoffitti risalenti all'Ottocento, si rilevano travature lignee di notevoli spessori.

La villa e il rustico con la barchessa, che occupano circa la metà del lotto, sono circondati da un parco di matrice ottocentesca, caratterizzato dalla presenza di una folta varietà di alberature ad alto fusto tra cui conifere, ippocastani e tigli. L'altra metà del lotto, in origine probabilmente destinata a brolo, oggi è coltivata a prato e cinta da siepi lungo il corso d'acqua.